

L'INIZIO DEL TORNANTE DELLA IIA G.M., STALINGRADO

Dopo aver asservito i paesi dell'Europa, la Germania hitleriana mette i loro lavoratori, le loro materie prime e le loro industrie al servizio delle sue mire aggressive. La Wehrmacht era equipaggiata dall'industria tedesca ma anche dalle industrie dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Cecoslovacchia. Nell'estate 1941 il volume della produzione industriale lorda della Germania fascista e dei paesi da essa occupati era superiore da 2 a 2,5 volte ^{quello} dell'industria sovietica. Per di più, la Germania disponeva anche ~~del~~ delle armi, delle munizioni e degli equipaggiamenti di 30 divisioni cecoslovacche, 92 francesi, 12 inglesi, 22 belghe, 18 olandesi e 6 norvegesi. (° forniva).

L'aggressione contro l'Unione sovietica vede ancora ^{il} migliorarsi della situazione tedesca. All'inizio della guerra, gli aggressori ~~maxie~~ nazisti riuscirono ad occupare delle regioni molto sviluppate industrialmente e nella agricoltura, che si rivelarono infatti la base militare-industriale essenziale dell'Unione sovietica. Prima della guerra, queste regioni fornivano il 71% della fusione colata del paese, il 58% dell'acciaio, il 57% delle lamine ferruginose, il 63% del carbone, la maggior parte del materiale di guerra, degli armamenti e delle munizioni. Prima della guerra, circa 80 milioni di persone vivevano nei territori occupati successivamente, circa il 42% del paese. Vi si trovavano anche più del 40% dei seminatori ed il 38% delle mandrie di bestiame di grosso taglio.

In queste condizioni, solo uno Stato socialista era in grado di far fronte a tutto ciò di cui avevamo bisogno per la vittoria. Dei fatti irrefutabili stanno a dimostrarlo: con delle possibilità economiche di molto inferiori, la retroguardia sovietica procura al fronte durante la guerra materiale bellico pari al doppio di quanto fornito dalla Germania alla Wehrmacht. I vantaggi fondamentali della economia socialista, la sua direzione scientificamente fondata dal Partito comunista, l'entusiasmo senza riserve del popolo sovietico erano il garante di ciò che si definiva in Occidente un miracolo economico. Si trattava non solo dell'evacuazione dell'industria (nel corso del solo secondo semestre del 1941, furono trasferite ad Oriente per ferrovia milioni di persone oltre all'equipaggiamento di 2.593 fabbriche che furono rimesse in servizio nel tempo più breve possibile), ma anche della produttività del lavoro senza precedenti degli operai partecipi (alla mobilitazione bellica, ndr), delle donne e degli adolescenti soprattutto. In pratica, un lavoratore sovietico faceva due volte il lavoro di un lavoratore del reich nazista. Inoltre, questa statistica non comprende i milioni di persone che lavoravano nei paesi occupati e negli Stati satellite della Germania, dalla macchina da guerra hitleriana. Nel 1942, i paesi occupati gli fornivano solo un quarto della produzione militare tedesca.

All'inizio del 1942, l'U.R.S.S. aveva superato la caduta della produzione industriale e registrava una sua crescita. Posta in allerta ed interamente subordinata agli interessi del fronte in vista della sconfitta del nemico il più rapida possibile, l'economia sovietica aveva

creato le condizioni indispensabili per assicurare una superiorità materiale e tecnica sulle forze della macchina da guerra hitleriana. Da parte sua, in vista di una nuova offensiva sul fronte orientale, la Germania aveva mobilitato tutte le sue risorse pretendendo il massimo dai suoi satelliti. Nel febbraio 1942, aveva nominato Albert Speer al posto di ministro dell'Armamento del reich ed aveva quindi fissato come obiettivo l'accrescimento sensibile dell'efficacia della economia da guerra tedesca. Nel corso del primo semestre dell'"era Speer", la produzione da guerra della Germania aumentò del 55%, l'accento era stato messo negli armamenti offensivi. Nel 1942, i nazisti producevano 9.300 tank contro i 5.200 del 1941, 14.700 aerei contro 11.030, 12.000 cannoni di calibro 75 e superiore contro 7.000, ecc.

Eppure, Speer non era soddisfatto del grado di mobilitazione dell'economia tedesca verso le necessità belliche. Quando giunse al ministero degli Armamenti, la produzione di articoli di grande consumo era inferiore del 3% solo a quella di prima della guerra. Nel 1942, riuscì a ridurre del 12% il profitto dell'industria di guerra.

Un serrato rastrellamento della Germania permise nell'aprile 1942 di portare gli effettivi della Wehrmacht a 8,7 milioni di uomini l'organico dell'esercito, ossia più di quanti erano stati impegnati al momento dell'aggressione contro l'Unione sovietica. Hitler esigeva dai paesi satelliti che fornissero la carne da cannone. All'inizio del 1942, su ordine del Führer, Wilhelm Keitel fece il giro delle capitali di questi paesi e ottenne l'accordo italiano ed ungherese all'invio di una armata ciascuna sul fronte ~~rumeno~~ sovietico. Quanto alla Romania, si impegnava a fornire due armate. Queste truppe furono aggiunte alle forze che si battevano già contro l'U.R.S.S.

Mettendo a profitto l'assenza di un secondo fronte in Europa ~~non~~ disponendo, sicuramente, di informazioni secondo le quali gli ambienti anglo-americani non avevano l'intenzione di fare nulla né nell'estate né nell'inverno del 1942, il comando hitleriano aveva concentrato sul fronte sovietico-tedesco all'inizio dell'estate del 1942 il 76,3% delle sue forze armate (quasi ~~8~~ 6 milioni e mezzo di soldati). Questi ultimi disponevano di 3.270 carri armati, 3.400 aerei da combattimento e 43.000 cannoni.

Nell'estate del 1942 il comando hitleriano lancia una grande offensiva sul settore sud del Fronte orientale. Un raggruppamento attacca verso Stalingrado e il 17 luglio si avvicina alla città. Un altro raggruppamento si scaglia verso il Caucaso dopo aver perforato la linea russa del Don nella regione di Rostov.

Alla fine del mese di settembre, le truppe sovietiche del Fronte del Caucaso del Nord e della Transcaucasia riusciranno a fermare il nemico nelle vicinanze di Ordgonikidzé, ai valichi centrali della Grande catena del Caucaso e nel settore di Novorossisk. Una lotta accanita e sanguinosa comincia sull'asse di Stalingrado. Tutta l'attenzione dei comandi dei due partiti è stata fissata sulla città della Volga. Che cos'è che spiegava la grande portata strategica di Stalingrado? Vecchia città russa fondata nel XVI° secolo, Stalingrado era diventata sotto il potere dei Soviet un grande centro industriale dove vivevano prima della guerra 600.000 abitanti. Era un importante nodo di comunicazione che univa le regioni della parte europea dell'URSS con il

Caucaso. Attraverso il Volga si istradava il petrolio di Baku fino alle officine militari degli Urali.

Mantenendo il controllo sulla regione di Stalingrado, le truppe sovietiche potevano in ogni momento colpire le retrovie del raggruppamento nemico del Caucaso. Il comando nazi era ben cosciente che, senza Stalingrado, la presa del Caucaso era impossibile. Ora, il Caucaso, era il petrolio per l'industria tedesca, era la possibilità di unificare le truppe tedesche e turche e di colpire la ferrovia transcaucasiana attraverso la quale si compiva il legame tra l'U.R.S.S. ed i suoi alleati anglo-americani. La conquista del Caucaso aveva aperto ad Hitler la prospettiva di una progressione verso l'India, l'Iran e l'Iraq.

Scambiando manifestamente i propri desideri per la realtà, la propaganda hitleriana nella seconda metà del mese d'agosto 1942, aveva talmente assicurato i tedeschi della rapida caduta di Stalingrado, che a Berlino la folla stazionava ore vicino agli altoparlanti in attesa del comunicato che annunciava la presa di Stalingrado e la sconfitta definitiva (quella mensile !) dell'Esercito sovietico.

Il 16 settembre 1942, le redazioni di numerosi giornali occidentali controllati dall'ufficio di Goebbels (Joseph Goebbels, 1897-1945, ministro imperiale dell'istruzione pubblica e della Propaganda nel 1933-1944) aveva già preparato delle "edizioni speciali".

Senza dubbio alcuno dei successi della Wehrmacht, il Primo ministro giapponese Hideki Tojo fece nel settembre 1942 questa dichiarazione: "La guerra europea si avvicina al suo punto culminante ed è molto probabile che si dispieghi in Asia orientale. L'Unione sovietica le ga sempre più la sorte sua a quella dei suoi alleati. E' per questa ragione che i rapporti nipponici-sovietici possono aggravarsi bruscamente."

Solo ^{Chg} Stalingrado non cade né ad agosto né a settembre. Avanzando ad oriente, le truppe hitleriane si urtano alla resistenza sempre più accanita dell'Esercito sovietico che scombinava i piani ed i calcoli degli invasori.

La stampa nazista fu ^{costretta a} ~~costretta a~~ rimpiazzare gli annunci preparati dell'avanzata della caduta di Stalingrado da un apprezzamento più ragionevole della situazione. Il corso degli avvenimenti dimostrava che per quanto riguardava la presa di Stalingrado, si era ancora lontani, molto lontani.

Il "Frankfurter Zeitung", per esempio, fu costretto a pubblicare una stupefacente notizia, facendo sapere che "Stalingrado non è così importante" oggi e di spiegare che "la vittoria della battaglia di Stalingrado è di un po' ritardata, ma avrà luogo certamente prima che arrivi l'inverno".

All'inizio del mese di novembre, la lotta raggiungeva un livello tale di intensità ed il suo esito talmente incerto per il nemico, che furono obbligati una volta ancora ad aggiornare l'apparizione di edizioni speciali dei giornali annuncianti la presa di Stalingrado.

Hitler pronunciò un discorso nel quale dichiarò: "Ci si può domandare: 'Perché l'esercito non fa progressi rapidi?' " "Io non vedo una seconda Verdun, io preferisco raggiungere i miei obiettivi per mezzo di attacchi limitati. In questo caso, il tempo non ha alcuna importanza." Questo era un tentativo manifesto per dissimulare il

vero stato della situazione sul fronte.

Si ^{possono} citare delle testimonianze fatte dopo la guerra da alcuni generali hitleriani, notoriamente da Kurt Zeitzler, ex capo di stato-maggiore generale delle truppe terrestri: "A quest'epoca (alla fine del mese d'agosto) le nostre unità d'avanguardia avevano raggiunto il Volga nella regione di Stalingrado. Ci sembrava allora che il nostro primo grande obiettivo fosse stato raggiunto. Ma, sfortunatamente, non era un miraggio. La nostra offensiva doveva presto arrestarsi qui. ~~Essere~~ ^{Cosa, ne} è stato ~~anche nei~~ ^{infine} del nostro successo nel Caucaso...

Il siluramento del feld-maresciallo List fu il primo segno che indicava che la nostra offensiva si era arenata ... A fine settembre, il colonnello-generale Halder fu rimosso dal suo posto di capo di stato maggiore generale."

La battaglia che infuriava davanti a Stalingrado assorbiva senza sosta nuove ^{divisioni} ~~armate~~ tedesche, il che indeboliva i Gruppi d'armata "A" che agivano nel Caucaso. Nel mese di luglio, sull'asse di Stalingrado, i Gruppi d'armata "B" allineavano 30 divisioni, numero che fu portato a 69 alla fine di agosto ed a 81 un mese più tardi. Nel mese di settembre, i Gruppi d'armata "A" ~~non~~ contavano più di 29 divisioni.

Il centro di gravità del fronte sovietico-tedesco si era spostato a Stalingrado.

Tutto il mondo attendeva l'esito di questa lotta.

In una lettera di Franklin Roosevelt a Giuseppe Stalin, diceva:

"Gli USA sanno che l'Unione Sovietica sopporta il grosso del fardello della guerra e che ha subito le maggiori perdite nel 1942. Io posso dire che noi proviamo una grandissima ammirazione per la magnifica resistenza del vostro paese."

Ecco qualche eco della stampa straniera. Il 15 settembre, l'"Irish Times" scriveva: "Ci si dice che il tempo dei miracoli è finito. Ma dal punto di vista militare, la difesa dell'armata russa a Stalingrado fa parte del campo dei miracoli. In virtù di tutte le regole della guerra, la città avrebbe dovuto da molto tempo cadere tra le mani dei tedeschi, ma, come è avvenuto a Madrid durante la guerra civile ed a Leningrado da dodici mesi, gli esperti militari si trovano in difficoltà..."

Stalingrado è diventato il simbolo della resistenza russa così come Verdun lo fu per la resistenza francese 25 anni fa."

Il 7 ottobre 1942 il giornale Saut-à Saab pubblicato a Beyruth scriveva chiaramente: "I cannoni di Stalingrado non fanno che bruciare i tedeschi, li sbranano, come le mura di Berlino. L'isterico Hitler digrigna i denti, il tossicomane Goering trema. Quanto al pigmeo Goebbels, ha una fiffa blu, si sforza di mostrare che i Russi non comprendono nulla delle regole della guerra poiché non si arrendono. L'eco delle salve d'artiglieria porta fino alla perla di Francia, Parigi... Le cannonate di Stalingrado fanno bollire il sangue del popolo francese che sente in esse l'eco dei propri cannoni che ieri tuonavano a Valmy ed a Verdun, e che domani tuoneranno contro gli invasori che hanno profanato il suolo francese. L'eco delle salve d'artiglieria di Stalingrado arriva più lontano, circonda la Terra, arriva fino a Chong-King, New York, Londra ed El-Alamán. Ma alcuni cannoni arrugginiscono di vergogna poiché il loro acciaio è

freddo. La città sul Volga ha posto all'ordine del giorno la questione della prossima fine di Hitler."

Tre giorni dopo, la radio londinese annuncia: "Oggi sono i tedeschi stessi che definiscono Stalingrado la Verdun russa..."

Stalingrado ha sconfitto l'esercito di Hitler. In 28 giorni la Polonia era stata conquistata, ma a Stalingrado i tedeschi non hanno preso in 28 giorni che qualche casa. In 38 giorni la Francia è stata conquistata, ma a Stalingrado in 38 giorni la Germania non ha fatto progressi che da un lato della strada all'altro."

Nella Storia della guerra nell'oceano Pacifico in cinque volumi ~~scritta~~ scritta da storici giapponesi, si può leggere: "Difendendo Stalingrado, l'Esercito sovietico ha salvato l'umanità dal fascismo."

La battaglia del Caucaso che ~~hanno~~ avuto luogo dal luglio 1942 all'ottobre 1943, è iscritta in lettere dorate negli annali della Grande Guerra Patriottica. Ella è direttamente legata alle battaglie scatenatesi nella direzione meridionale del fronte sovietico-tedesco, nel corso delle quali si distingueranno molti dei capi militari e dei responsabili politici, tra i quali (...)

La sconfitta dei piani che prevedevano la presa di Stalingrado equivaleva ad una seria sconfitta. Tuttavia, non si trattava ancora della sconfitta totale. Il comando della Wehrmacht, anche se aveva perso la speranza di prendere Stalingrado, era fermamente deciso a conservare il terreno conquistato.

Avvenne allora ciò che i generali hitleriani non prevedevano affatto. La mattina del 19 novembre, le salve di numerose migliaia di cannoni e di mortai annunciavano l'avvio della controffensiva del fronte del Sud-Ovest e del Don. Pressoché simultaneamente, il fronte di Stalingrado attacca il nemico. Nel primo giorno dell'offensiva, i dispositivi di combattimento delle truppe naziste furono sfondati in numerosi settori.

Preparando la controffensiva, il comando sovietico aveva concentrato all'insaputa del nemico nella regione di Stalingrado un raggruppamento forte di 1.005.000 uomini, 894 carri armati, 13.540 cannoni e mortai, 1.115 aerei; il nemico, opponeva 1.011.000 uomini, 675 carri armati, 10.290 cannoni e mortai e 1.216 aerei.

Il quinto giorno dell'offensiva, delle unità sovietiche sboccheranno sulla riva sinistra del Don e raggiungeranno i compagni vicini alla città di Kalach, accerchiando un gruppo di nemico di 330.000 uomini.

Parallelamente ai combattimenti nel medio corso del Don, battaglie accanite si scatenarono a sud di Stalingrado.

Dal 24 al 30 dicembre 1942 nel settore di Kotelnikovo, le truppe del fronte di Stalingrado sganciavano il gruppo di Manstein che si portava in soccorso alle truppe naziste accerchiate.

Il 10 gennaio 1943, tappa finale della battaglia iniziata, quella della liquidazione del "fuoco" di Stalingrado. Il 2 febbraio, gli ultimi colpi sparati. Il comandante del gruppo accerchiato, il feld-maresciallo Friedrich Paulus, si arrese.

Cinque armate nemiche furono schiacciate nel corso della controffensiva lanciata su un vasto territorio. Il nemico perse del tutto 32 divisioni e 3 brigate.

Dal 17 luglio 1942 al 2 febbraio 1943, la Wehrmacht perse in tutto

1.500.000 soldati ed ufficiali, ossia il 11% di tutte le perdite registrate dalla Germania (civili ^{ed ebrei} compresi) nel corso della Seconda guerra mondiale, un quarto delle forze in campo all'epoca sul fronte sovietico-tedesco.

Tentando di nascondere al popolo tedesco o almeno di ridurne l'importanza, il giornale Berliner Börsen-Zeitung, porta-voce di Goebbels, riconforta i suoi lettori: "Non è che Stalingrado che abbiamo perduto, non si tratta di Breslau o di Königsberg."

In seguito apprezzarono ben diversamente dai partecipanti ai combattimenti presso Stalingrado, la portata di questa battaglia. Il generale Hans Doerr scriveva: "Nel 1942, Stalingrado ha segnato un tornante nella Seconda Guerra Mondiale. La battaglia di Stalingrado è stata per la Germania la sconfitta più penosa della sua storia, e per la Russia la sua più brillante vittoria... Nessuno dei suoi alleati dell'ultima guerra può vantarsi di un tale successo."

Il generale Kurt Tippelskirch: "Nel quadro della guerra nel suo insieme, si dà più importanza agli avvenimenti d'Africa del Nord che alla battaglia di Stalingrado, quest'ultima ha tuttavia fortemente dilaniato l'esercito ed il popolo tedesco perchè lì erano più sensibili. E' accaduto qualcosa di inconcepibile, che non era accaduto dall'1806: la perdita di un'esercito accerchiato dal nemico." (allora le truppe napoleoniche batterono su tutta la linea quelle prussiane, a Jena ed Auerstedt).

La Storia illustrata della Seconda Guerra mondiale, in due volumi, apparsa nel 1952, in Germania occidentale, dà una valutazione priva di equivoci sugli avvenimenti di Stalingrado. Il primo volume, intitolato Da Nuremberg fino a Stalingrado, si conclude con queste parole: "La catastrofe di Stalingrado è stata un tornante della guerra, questo perchè è stata dolorosamente risentito dal popolo tedesco. Stalingrado ha segnato per il popolo tedesco l'inizio di un periodo di dure prove, tre anni di sconfitte, dopo meno di tre anni di vittorie."

Il secondo volume di questa edizione, il cui titolo è Da Stalingrado a Nuremberg inizia con le stesse parole: ~~xxx xxxi di xxxxxxx~~ "Stalingrado è stato un tornante della guerra." Nell'opera, si riconosce che il 31 gennaio 1943, giorno della firma di von Paulus dell'atto di capitolazione, "è stato, se ci si può esprimere così, il documento attestante il tornante della guerra". Gli altri tentano, di far passare allo stesso modo la battaglia di El-Alamein come un tornante della guerra, ma i fatti citati in questa edizione non confermano questa versione fallace.

La storia tedesca occidentale Walter Görnitz è impacciato anch'egli a chiamare le cose con il loro nome: "La battaglia di Stalingrado ha segnato l'inizio del fallimento di tutta la strategia hitleriana che riposava su delle illusioni e delle considerazioni di PRESTIGIO." Più avanti: "Questa fu la sconfitta più grande di tutta la storia dell'esercito tedesco! Dopo la crisi dell'inverno 1941-1942 gli avvenimenti di Stalingrado sono stati il secondo tornante decisivo della guerra... Fatto anche grave, l'impossibilità perenne per l'esercito tedesco di colmare le sue immense perdite dopo la seconda campagna persa sul Fronte Orientale."

In un altro libro di Görnitz, intitolato Storia della Seconda Guerra Mondiale, si può leggere: "La catastrofe di Stalingrado è stata una

svolta non solo sul piano della politica interna, ma anche sul piano della politica estera. Ha profondamente scosso tutte le sfere dell'Impero tedesco nel mondo ... Mai dopo Jena, Auerstedt e la oscura annata 1806, le truppe prusso-tedesche avevano subito una disfatta così pesante."

Il generale Heinz Guderian, lui stesso, prese in considerazione il carattere catastrofico della sequela di sconfitte di Stalingrado nelle sue Memorie di un soldato: "La situazione si era notevolmente aggravata e ... dopo la catastrofe di Stalingrado, fine gennaio 1943, la situazione divenne assai minacciosa, anche senza l'intervento delle potenze occidentali."

Alla metà di febbraio 1943, il diplomatico tedesco Ulrich von Hassel scriveva nel suo giornale: "Le ultime settimane sono segnate da una crisi grave come noi non avevamo ancora conosciuto nella guerra. Questa crisi, (!) sfortunatamente (!), ha colpito completamente^{si} la direzione ed il regime al potere in tutte le Germania intera. Questo si simbolizza in una sola parola: 'Stalingrado'."

Hitler stesso era perfettamente cosciente dell'importanza della battaglia di Stalingrado ed aveva fatto di tutto per vincerla; aveva designato i generali più capaci, aveva cercato di stimolare l'azione delle truppe con delle promesse, moltiplicato gli ordini di attaccare, di ottenere la vittoria, ecc.

Inutile dire che ~~in~~ lui "si agita e dimena" mentre la sconfitta davanti a Stalingrado diventa un fatto compiuto e soprattutto dopo la capitolazione della 6a armata. Parla con indignazione di von Paulus, lo accusa di non essersi suicidato e rimpiange di averlo fatto feld-maresciallo...

E' essenziale, che all'epoca della conferenza che si svolge il 1 febbraio 1943 nella "tana hitleriana del lupo", conferenza inerente la situazione nella regione di Stalingrado e alla capitolazione della 6a armata, Hitler dichiara "che non esiste alcuna possibilità di terminare la guerra ad Oriente attraverso l'offensiva. Noi dobbiamo prenderne chiaramente coscienza." Kurt Zeitzler, capo di stato maggiore generale dell'esercito, capo di stato maggiore generale dell'esercito, conferma questa dichiarazione con un molto significativo "si!".

La vittoria delle truppe sovietiche ebbe una risonanza eccezionale nel paese della coalizione anti-hitleriana così come in numerosi altri paesi neutrali. Certamente, come è sempre accaduto nella storia, delle personalità politiche e militari borghesi che tentano di ridurre al minimo questa epoca storica.

Alcuni tra loro, che all'epoca avevano fortemente apprezzato la vittoria delle truppe sovietiche davanti a Stalingrado, ritratteranno in seguito ciò che avevano scritto sotto la diretta influenza degli avvenimenti. Nelle opere di storia inglesi ed americane, per esempio, si cerca perfino di comparare la battaglia di Stalingrado ad altri avvenimenti della IIa guerra mondiale molto meno importanti: dalla battaglia di El-Alamein a quella delle isole Midway, ecc.

LE DIMOSTRAZIONI OFFERTE DA QUESTI AUTORI HANNO UN PUNTO DEBOLE: I FATTI. ECCOLE: NEL MESE DI NOVEMBRE 1942, A STALINGRADO LE TRUPPE SOVIETICHE SI OPPOSERO AD UN GRUPPO NEMICO I CUI EFFETTIVI SUPERAVANO IL MILIONE DI PERSONE; AD EL-ALAMEIN, NELL'OCTOBRE 1942, LA 8a ARMATA INGLESE AVEVA DI FRONTE CIRCA 80.000 SOLDATI ED UFFICIALI DELLA WERMACHT.

Senza cadere nella polemica di basso rango, circa il ruolo della bat taglia di Stalingrado nella IIa guerra mondiale citiamo alcune dichiarazioni fatte sotto l'influenza degli avvenimenti che avvennero sullà rive del Volga tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943.

Winston Churchill. Dopo l'inizio della controffensiva delle truppe sovietiche davanti a Stalingrado, raddoppia le sue attenzioni sul Fronte orientale. Il 24 novembre 1942, scrive a Giuseppe Stalin: "E' trattenendo il respiro, che noi seguiamo l'offensiva ..."

Il 30 gennaio 1943 in un rapporto al ministro della guerra, Churchill ammette che "... tutte le nostre operazioni militari (quelle degli al leati) considerate nell'insieme sono portate avanti su un livello insignificante se confrontate con le potenti risorse dell'Inghilterra e degli USA, e soprattutto se confrontate con gli sforzi giganteschi della Russia".

Il 1° febbraio 1943, Churchill invia a Stalin un messaggio di felici tazioni: "Io vi prego di accettare le mie facilitazioni in occasione della capitolazione del feld-maresciallo Rvon Paulus e della fine del la 6a armata tedesco. Questa è veramente una vittoria rimarchevole." In una lettera indirizzata a Stalin il 14 febbraio 1943, ritorna sugli avvenimenti del fronte est: "La catena di vittorie straordinarie, ~~xx~~ ~~xxx~~ uno degli anelli della quale è la liberazione di Rostov-sul-Don annunciata questa notte, mi impedisce di trovare le parole per espr mervi l'ammirazione e la riconoscenza che xi proviamo a proposito del le le armate russe. Il mio augurio più sincero è di fare il più possibile per aiutarvi."

In quei giorni, vista la piega presa dagli avvenimenti sul Fronte Est, Churchill si era certo sentito in obbligo di chiamare le cose con il loro nome.

Altri rappresentanti dei più alti dirigenti della Gran Bretagna apprezzavano altamente la vittoria dell'Armata sovietica a Stalingrado. Facendo conto al parlamento britannico ~~§~~ (Camera dei lord) del "bisogno urgente di aprire un secondo fronte in Europa", lord Beaverbrook disse: "... Attualmente, noi non ci facciamo impaurire come per la minaccia di una invasione nemica in Egitto, per la minaccia dei sottomarini che noi temevamo tanto nel 1941, per la possibilità di un ricongiungimento della marina da guerra francese alla flotta tedesca o per la situazione in Australia, Ceylon ~~xx~~ ed India. Perché questo ottimismo? Noi tutti ne conosciamo la ragione. E' il successo della seconda offensiva rus sa, che ha superato tutte le nostre aspettative."

Collegando la ~~xxxx~~ catastrofe registrata dai tedeschi a Stalingrado alla guerra nel Mediterraneo, lord R.M. Strabolgi scriveva: "Se, nel 1941, la campagna di Russia fosse riuscita, questo avrebbe permesso ai tedeschi di liberare delle forze aeree, dei tank, artiglieria e truppe per inviarle in rinforzo al maresciallo Rommel in Africa del Nord, di modo che avrebbe potuto occupare il Basso Egitto e pro cedere in Palestina e Siria, privando così la marina britannica di basi nella parte orientale del Mediterraneo."

A proposito degli avvenimenti dell'epoca, l'ufficiale inglese Richard Squires, che prese parte alla seconda guerra mondiale, scrisse nel libro "Il cammino della guerra": "L'avvenimento più felice fu la rimar chevole vittoria russa a Stalingrado. L'esercito russo, la sua tena cia di ferro, il suo spirito combattivo e la sua volontà inflessibi

le suscitarono per molto tempo l'ammirazione e l'entusiasmo dei nostri soldati, ma l'annuncio della vittoria sul Volga ci fece provare un sentimento ancora maggiore, colossale, di sollievo. Poco tempo dopo, le nostre truppe avevano inflitto una cocente sconfitta a Rommel ad El-Alamein. Questa vittoria era stata tuttavia riportata in Egitto lontano dalle regioni ove combattevamo il grosso delle forze armate tedesche. Stalingrado fu la prima vittoria decisiva sulla Germania nazista. Noi sappiamo che gli eroi di Stalingrado si battevano non solo per la Russia ma ancora per tutta l'Europa che geme, sotto il giogo nazista, ed anche per noi, gli Inglesi."

Più oltre: "L'epopea di Stalingrado sconvolge il popolo inglese tutto intero. La luce della pace e della liberazione punta ad Oriente. Gli stessi nemici giurati dell'Unione Sovietica furono costretti al silenzio di fronte a questa allegria popolare."

In segno di riconoscenza per il coraggio degli abitanti di Stalingrado, il re d'Inghilterra Giorgio VI offrì a Stalingrado la Spada d'Onore: arma bianca a doppia lama, lunga un metro e venti, colata nel miglior acciaio temprato. L'impugnatura era d'argento, con un pomolo in cristallo. Sui due lati della lama, vi era incisa, in russo ed inglese, questa iscrizione: "Ai cittadini di Stalingrado, duri come l'acciaio. Dono del re Giorgio VI in segno di rispetto del popolo britannico." Questa Spada d'Onore fu consegnata da Churchill a Stalin ~~durante~~ durante la conferenza di Teheran dei capi di governo della Gran Bretagna, degli USA e dell'URSS e consegnata alla città di Stalingrado il giorno dell'anniversario della fine della battaglia del 2 febbraio 1944.

La stampa inglese consacra uno spazio eccezionale alla controffensiva dell'Esercito sovietico, soprattutto dopo la conclusione della battaglia sul Volga. Il 2 e 3 febbraio, i giornali riveleranno che la Wehrmacht aveva conosciuto davanti a Stalingrado una catastrofe militare di una ampiezza gigantesca.

La Francia occupata seguiva attentamente lo svolgersi degli avvenimenti a Stalingrado. I francesi sapevano essere inevitabile la sconfitta degli hitleriani sul Fronte Est, dove combattevano le truppe dell'Esercito sovietico.

Il 9 febbraio 1943, lo scrittore francese Jean-Ricard Bloch lancia un appello al popolo francese a Radio Mosca: "Oggi, Parigini, ascoltate bene: le tre prime divisioni, che sono penetrate a Parigi, nel giugno 1940, non esistono più! Annientate a Stalingrado: i Russi hanno vendicato Parigi. I Russi vendicano la Francia!"

Il 26 marzo 1943, nel corso di un'intervista con il commissario del popolo agli Affari ^{esteri} ~~interni~~ dell'URSS, il rappresentante del Comitato nazionale francese in Unione sovietica Roger Garreau rileva che l'opinione francese era cosciente che la liberazione della Francia sarebbe venuta con la vittoria dell'Armata Rossa e che essa ^{si doveva} ~~avrebbe~~ in Francia di una popolarità ~~incredibile~~ considerevole.

Questo tornante della Seconda Guerra mondiale ebbe una risonanza fino all'altro lato dell'Atlantico, agli USA. Il 26 novembre 1942, il presidente Franklin Roosevelt scriveva a Stalin: "Le ~~notizie~~ notizie provenienti dalla regione di Stalingrado sono delle più promettenti ed io vi invio le mie più calorose felicitazioni."

Il 5 febbraio 1943, Roosevelt invia a Stalin un telegramma di felici

tazionix# nel quale aveva annotato: "I centosessantadue giorni di lot
ta epica per la città, ^{oltre ad} ~~essere~~ essere il risultato decisivo che tutti
gli Americani festeggiano oggi, costituiscono uno dei migliori capitoli
di questa guerra dei popoli uniti contro il nazismo ed i suoi imitatori."
In un diploma speciale del presidente degli USA, conferito agli abitan
ti di Stalingrado, si poteva leggere: "In nome del popolo degli USA, io
assegno questo diploma alla città di Stalingrado per segnalare la nostra
ammirazione davanti ai suoi valenti difensori, la cui bravura, forza
morale ed abnegazione, manifestate durante l'assedio che dura dal 13
settembre 1942 al 31 gennaio 1943, ispirarono sempre tutti gli uomini
liberi. La loro brillante vittoria ha fermato l'invasione e segnato
un tornante della guerra delle Nazioni Alleate contro le forze dell'ag
gressione."

Lo storico militare americano Lyh Montross scriveva nel 1946: "Non si
stimerà mai abbastanza l'importanza morale della vittoria dei Russi.
Mentre i resti della 6a armata capitolavano, per la prima volta, i di
rigenti nazisti consideravano l'eventualità di una sconfitta totale."
La rivista americana "United States Naval Institute Proceedings" ha am
messo che "il tornante della guerra terrestre ha avuto luogo davanti
a Stalingrado un anno e mezzo prima dello sbarco in Normandia".
Il giornale americano "Courier-Journal" attesta eloquentemente l'ampiezza
della reazione suscitata dagli avvenimenti di Stalingrado negli ambienti
militari e politici degli USA. Il 4 novembre 1943, scriveva: "Le lezio
ni di Stalingrado sono chiare, ma il maestro che le ha impartite non
piace ad alcuni. Molti, ^{dalla} costretti a riconoscere il valore dei Russi,
tremano all'idea che ~~in~~ conferenza di pace ci uniamo e debbano far
fronte al coraggio, alla fermezza ed alla volontà inflessibile che
essi vi hanno manifestato."

Molte altre opinioni sono state espresse in numerose epoche in diversi
paesi d'Europa, Africa ed Asia.

Nel suo libro "Viaggio in Unione Sovietica" pubblicato nel 1951, il
letterato, pittore e giornalista progressista danese Hans Shering
scriveva: "La Casa di Pavlov è conservata come un simbolo della lotta
per Stalingrado. I nazisti sono arrivati fino a questa casa, non sono
andati più lontano. La civilizzazione umana è stata salvata qui nel
corso di inimmaginabili combattimenti sanguinosi ed accaniti ... Stalin
grado, non è una città turistica, è un luogo di pellegrinaggio sul qua
le ci si reca con una profonda ~~una~~ venerazione."

Un gruppo di ^{ttori} ~~scrittori~~ indiani ha scritto nel Libro d'oro del Museo del
la difesa della città: "Stalingrado merita non solo l'ammirazione, ma
anche la riconoscenza dei popoli del mondo intero. Per la sua vittoria
eroica ha cambiato il corso della storia, salvato l'umanità dalla shia
vità fascista..."

Gli autori della "Storia della guerra nell'oceano Pacifico", edita in
Giappone, riconoscendo che "la vittoria dell'Esercito sovietico ha
portato davanti a Stalingrado un colpo alla Germania così come al
Giappone".

La conclusione che si può trarre da tutte queste opinioni è chiara:
la battaglia sul Volga è stata realmente un ^{svolte} ~~capovolgimento~~ di tutta la Secon
da Guerra mondiale. Il suo risultato finale (è stato) la sconfitta
dell'esercito fascista tedesco, è stato un rovescio catastrofico ^{come}
nessun esercito aveva conosciuto ^{quale}

nel corso di tutta la storia. La

vittoria sulle rive del Volga ha impedito l'estensione delle azioni di guerra nel vicino e medio-Oriente, proteggendo così i paesi di questa regione da una invasione nazista. La sconfitta delle armate hitleriane davanti a Stalingrado ha determinato la sconfitta finale della Germania hitleriana nella Seconda guerra mondiale.

Le dimensioni prese dall'Unione Sovietica davanti a Stalingrado sono rimaste nella memoria dei loro amici e sono state valutate dai nemici. Il sistema socialista si è rivelato una fortezza come non ~~l~~ne aveva mai conosciute l'umanità. Dopo il 1945, quando, negli USA, ai fautori della guerra fredda ^{che} fecero appello ^{per} ad intraprendere senza indugi una campagna contro l'alleato recente, ~~gli~~ bastò passarne al la discussione delle misure pratiche perché lo spettro di Stalingrado raffreddasse i caratteri più bollenti. Secondo i calcoli di alcuni scienziati occidentali, ci sarebbero volute almeno 1.000 bombe atomiche (dell'epoca) per causare alla Russia i danni provocati dalla sola campgna di Stalingrado. Si trattava di uno stock di ordigni superiore a quello che all'epoca gli USA avevano accumulato dopo Hiroshima e Nagasaki.

NOTE

1. J. Gœbbels (1897-1945), ministro imperiale dell'istruzione pubblica e della Propaganda nel 1933-1944.
2. Nel 1806, le truppe della Prussia furono battute su tutta la linea a Jena ed Auerstadt dalle armate napoleoniche.

CARMI France

(n.b. il termine "tornante" va letto nel testo nel senso di svolta, non di un tornante tra tanti di una strada di montagna)

traduzione a cura di Paolo Dorigo